

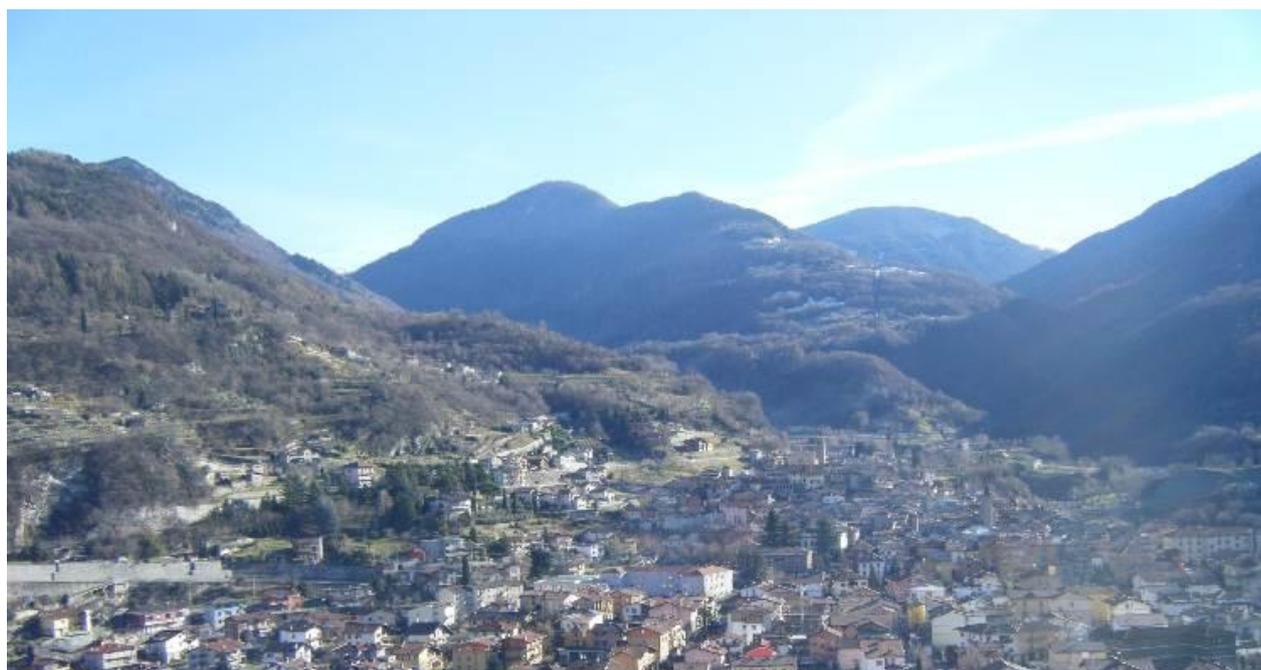
Comune di **Bienno**

Provincia di **Brescia**

Regione **Lombardia**



**PROPOSTA DI VARIANTE AL
PIANO di GOVERNO del TERRITORIO
DEL COMUNE di BIENNO
A SEGUITO DI VARIANTI PARTICOLARI**



RAPPORTO PRELIMINARE

Dott. Ing. Angelo Silli
Via Rivadelli, 18 – 25040 Berzo Inferiore(BS)

INDICE:

1 Metodologia operativa

- 1.1 Premessa
- 1.2 Sostenibilità
- 1.3 Schema metodologico procedurale

2 Fasi di consultazione comunicazione e informazione

- 2.1 Conferenza di verifica
- 2.2 Comunicazione e informazione

3 Caratteristiche territoriali e urbanistiche

- 3.1 Inquadramento territoriale
- 3.2 Inquadramento urbanistico
- 3.3 Inquadramento rispetto alla VAS del DdP
- 3.4 Influenza su altri Piani
- 3.5 Problemi ambientali relativi al piano
- 3.6 Rilevanza comunitaria ambientale
- 3.7 Rapporto consumo del suolo

4 Caratteristiche degli effetti della variante al DdP

- 4.1 Suolo
- 4.2 Acqua
- 4.3 Aria
- 4.4 Paesaggio
- 4.5 Rete Natura 2000
- 4.6 Rete ecologica
- 4.7 Verifica di coerenza esterna e interna
- 4.8 Considerazioni conclusive

PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO di GOVERNO del TERRITORIO DEL COMUNE di BIENNO A SEGUITO DI VARIANTI PARTICOLARI RAPPORTO PRELIMINARE

1 METODOLOGIA OPERATIVA

1.1 Premessa

Il presente documento è redatto ai sensi degli Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 “Legge per il Governo del Territorio” e degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 n. VIII/0351, approvati con Deliberazione di Giunta Regionale VIII/6420 del 27 dicembre 2007 e smi.

La DGR 9/761 del 10 novembre 2010 - recante “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005; DCR n.351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle D.G.R. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971” - ha introdotto modifiche e precisazioni relative ad aspetti procedurali e di contenuto.

Per la verifica di assoggettabilità della VAS del DdP del PGT si fa riferimento nel dettaglio all'Allegato 1b degli Indirizzi regionali, “Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT” per piccoli Comuni. Il Rapporto preliminare è redatto con l'obiettivo di raccogliere tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, con specifico riferimento ai criteri dell'Allegato II degli Indirizzi generali.

I contenuti del documento vengono discussi durante la conferenza di verifica.

Nel presente documento l'analisi delle azioni e la valutazione delle ricadute sul contesto sono precedute dalla illustrazione della procedura metodologica del procedimento di valutazione e dall'individuazione dei soggetti interessati con le relative modalità di partecipazione.

1.2 Sostenibilità

Sia tra gli obiettivi della direttiva comunitaria, sia tra i criteri fondativi non solo della VAS, ma dell'intero impianto della pianificazione territoriale previsto dalla LR 12/2005 si trova il riferimento allo sviluppo sostenibile. Quella della sostenibilità dello sviluppo è un'idea con principi scientifici e di una complessità straordinaria.

Poiché buona parte della prassi riconoscibile nelle VAS, così come sono state praticate in questi anni nel contesto regionale ed europeo, è stata mutuata dalle pratiche più consolidate della VIA, e poiché proprio il concetto di sostenibilità marca la distanza tra i due sguardi, quello strategico della VAS e quello operativo della VIA, conviene fissare da subito alcuni concetti cardine sottesi alla sostenibilità, che potranno in questo modo essere richiamati e riutilizzati in ogni momento nel corso della valutazione.

È solo proiettando il senso della scelta su un contesto ampio e di lungo periodo che si capisce la differenza fra due piani ugualmente neutri per quanto riguarda la salute dell'ambiente locale.

Questo tipo di riflessione non appartiene alla VIA, ed è invece fondante per quanto riguarda la Valutazione Strategica.

I sistemi territoriali sono sistemi aperti (che scambiano materia, energia e informazione con l'esterno) e in evoluzione.

La valutazione di un set di preferenze e vincoli, nemmeno definito nei suoi esiti tecnologici e progettuali (tale è un piano strutturale come il Documento di Piano) non può essere ricondotta a uno scenario di previsione degli esiti.

Agire in termini di precauzione significa mantenere costantemente un doppio sguardo: da un lato agli aspetti acuti del rischio e dell'equilibrio dell'ambiente locale ove questo abbia delle situazioni critiche manifeste o probabili, dall'altro alla sostenibilità globale, ovvero al consumo delle risorse e alla produzione di "inquinanti globali".

1.3 Schema metodologico procedurale

Nell'Allegato 1b sono illustrate le procedure metodologiche da utilizzare per la Valutazione Ambientale Strategica della variante.

Nel caso specifico si fa riferimento allo Schema dell'Allegato 1b, di seguito illustrato.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	PO. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento di variante al DdP PO. 2 Incarico per la stesura della variante al DdP PO. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della variante al DdP	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo della variante al DdP	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno della variante al DdP alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o non assoggettare la variante di DdP alla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione) Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

Schema generale – Verifica di esclusione

Le varianti al Documento di Piano sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per cui sussista la contemporanea presenza dei requisiti:

- non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
- non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
- determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità dalla VAS.

Verificata la presenza dei requisiti, ai sensi della vigente normativa, si provvede a dare inizio alla procedura di valutazione ambientale mediante Avviso di avvio del procedimento.

Le modifiche apportate al DdP del PGT del comune di Bienno devono dunque essere sottoposte a valutazione ambientale ai sensi della normativa; nello specifico, l'autorità procedente ha ritenuto di dare avvio all'iter di valutazione ambientale con la Verifica di assoggettabilità dalla VAS.

AVVIO

La verifica di assoggettabilità dalla Valutazione Ambientale VAS è avviata a cura del responsabile del procedimento mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di variante.

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web sivas.

Individuazione soggetti e modalità operative

Avvenuto l'avvio del procedimento l'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente, con specifico atto formale definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Nell'ambito della fase iniziale della procedura di elaborazione della proposta di variante al PGT e della connessa VAS è stato formalmente dato avvio all'iter previsto:

In data 15 dicembre 2015, con Deliberazione di Giunta n.147 " **AVVIO DEL PROCEDIMENTO RELATIVO ALLA VARIANTE DI PARTICOLARI E CONTESTUALE AVVIO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS) DEL DOCUMENTO DI PIANO FACENTE PARTE DEL PGT AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005 n. 12**" Il Comune di Bienno ha dato avvio al procedimento di variante urbanistica del PGT, ai sensi dell' art. 4 della L.R. n. 12/2005, individuando quale autorità proponente il Dott. Massimo Maugeri, in qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di Bienno; quale autorità procedente per la VAS il Dott.Massimo Maugeri in qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di Bienno; quale autorità competente per la VAS il geom. **Ciro Ballardini** in qualità di Responsabile dell'Area Territorio e Ambiente; procedendo all' avviso in data 30 dicembre 2015 e pubblicazione avviso sul quotidiano " **Bresciaoggi**" , e dando mandato al Responsabile del Procedimento per l'adozione dei provvedimenti conseguenti relativi all'atto stesso.

L'Autorità Competente ha provveduto ad individuare i seguenti Enti Istituzionali e i soggetti del pubblico interessati all'iter decisionale al procedimento di VAS:

Autorità con specifiche competenze in materia ambientale:

- A.R.P.A. Lombardia, Dipartimento di Brescia;
- A.T.S. Della Montagna Valle Camonica;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;

Enti Territorialmente Competenti:

- Provincia di Brescia;
- Comunità Montana di Valle Camonica;
- ERSAF;
- Parco dell'Adamello;
- Comuni Limitrofi ;

Figure professionali specializzate in specifici settori ambientali:

- Un esperto in rappresentanza dell'Associazione Ambientalista “ Italia Nostra”;
- Un esperto in rappresentanza dell'Associazione Ambientalista “ Legambiente”;

Rapporto preliminare

Il documento chiave della procedura di verifica di assoggettabilità dalla VAS è il Rapporto preliminare della proposta di Variante urbanistica di particolari, il cui contenuto è discusso nella Conferenza di verifica. Esso viene redatto dall'autorità procedente e contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva inerente gli Indirizzi generali.

Per la redazione del Rapporto Preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il SIT integrato previsto dall'art.3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre particolare attenzione deve essere posta alla verifica delle eventuali interferenze con i Siti Natura 2000 (SIC e ZPS).

Messa a disposizione

L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per trenta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web sivas il Rapporto Preliminare.

L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati individuati, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del Rapporto Preliminare della proposta di variante, al fine dell'espressione del

parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Preliminare e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'autorità procedente, provvede alla trasmissione dello studio d'incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

Conferenza di verifica

La conferenza di verifica è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS.

Della seduta della conferenza l'autorità procedente predispone apposito verbale.

Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto Preliminare della proposta di variante e di determinazione di possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'Allegato II della Direttiva sulla VAS, si pronuncia non oltre i novanta giorni sulla necessità di sottoporre la variante al Piano al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico.

In caso di esclusione dalla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di esclusione.

L'adozione e/o approvazione della variante del Piano da atto del provvedimento di esclusione nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Informazione circa le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante al Piano adottato e/o approvato.

2 FASI DI CONSULTAZIONE COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi prevede infatti l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Verifica.

2.1 Conferenza di verifica

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso - per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile - e per acquisire i pareri dei soggetti interessati, è attivata la Conferenza di Valutazione.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla conferenza di Verifica.

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

Della conferenza viene predisposto apposito verbale.

Nel caso di verifica di assoggettabilità alla VAS conclusasi con l'assoggettamento della variante al Piano alla VAS, la conferenza di verifica può essere considerata, sussistendo gli elementi, quale prima conferenza di valutazione.

2.2 Comunicazione e informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato (variante e Valutazione Ambientale VAS), volto a informare e coinvolgere il pubblico.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3 CARATTERISTICHE TERRITORIALI URBANISTICHE

3.1 Inquadramento territoriale

Il territorio amministrativo del Comune di Bienno si estende su una superficie di 30,97 kmq nella media Valle Camonica ad una distanza di 67 km da Brescia (Capoluogo di Provincia).

Confina a nord-est con il Comune di Breno, a sud-est con il Comune di Prestine, a sud-ovest con il Comune di Berzo Inferiore e a Nord-Ovest con il Comune di Cividate Camuno.

Bienno è un borgo di origini molto antiche, sviluppatosi ai piedi del monte Cerreto, circondato da una serie di rilievi collinari che fanno da anfiteatro naturale al centro abitato.

Il nucleo antico dell'abitato si sviluppa intorno alla Chiesa Parrocchiale che risulta essere uno dei punti più alti del centro cittadino.

Lo sviluppo più recente si è avuto a sud-ovest del nucleo originario, dove il territorio è più pianeggiante.

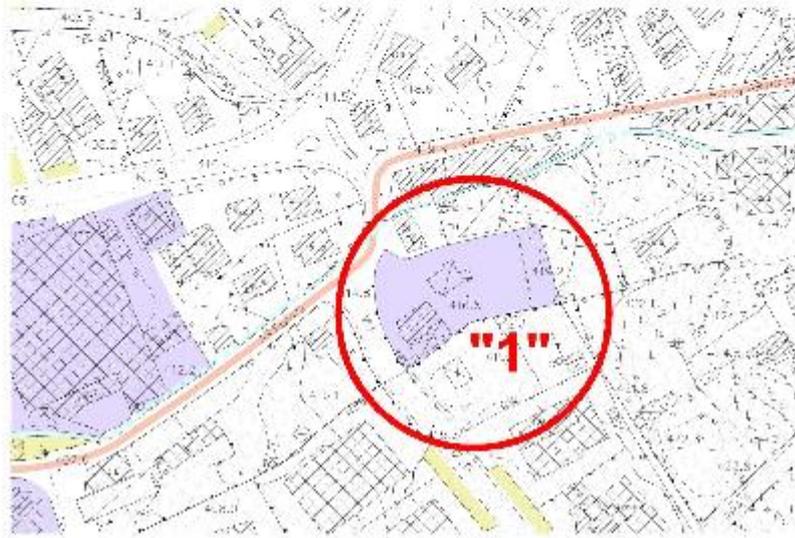
Le frazioni principali del paese sono Isola, Mezzabreno, Orcava, Rago e Valiga.

Gli ambiti oggetto di interventi di variazione sono ubicati in numero di 10 nel paese di Bienno e 1 in zona montana del comune di Bienno.

VARIANTE N. 1

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



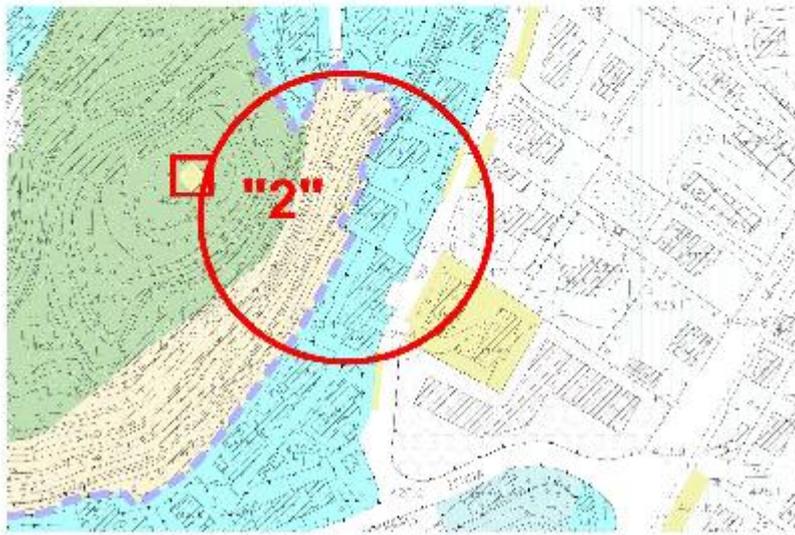
VARIANTE



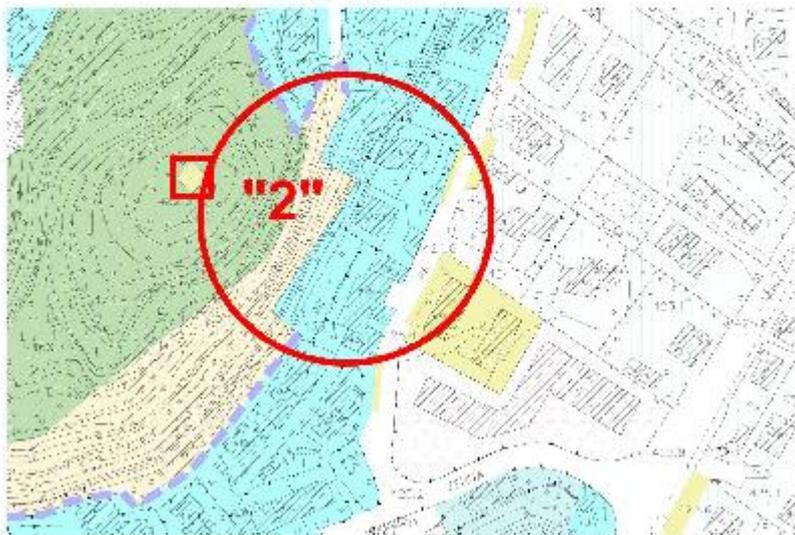
VARIANTE N. 2

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



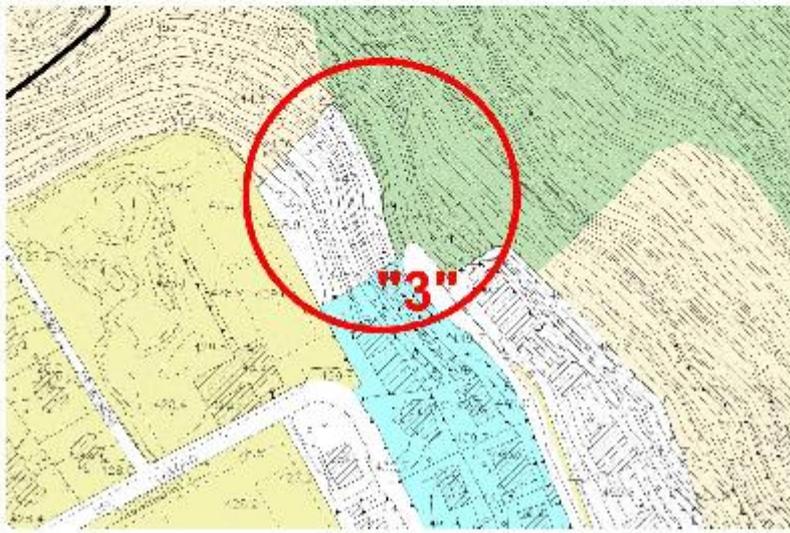
VARIANTE



VARIANTE N. 3

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



VARIANTE

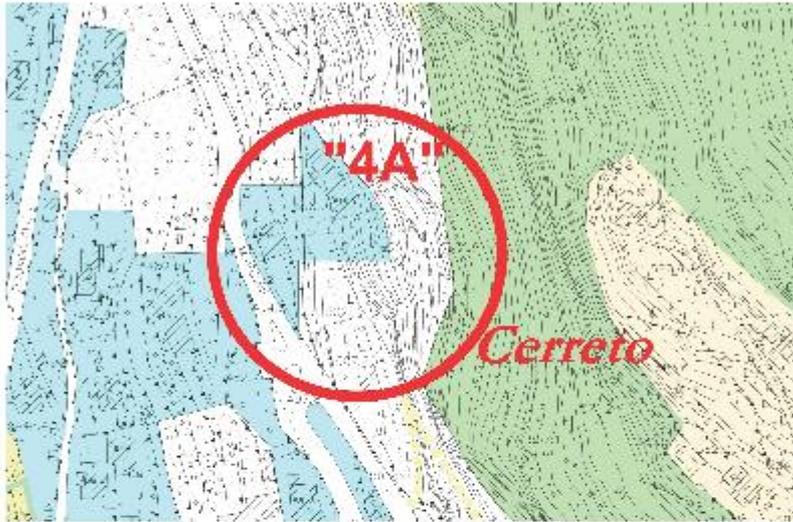
AREA ADIBITA PER
IL PERCORSO VITA



VARIANTE N. 4A

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



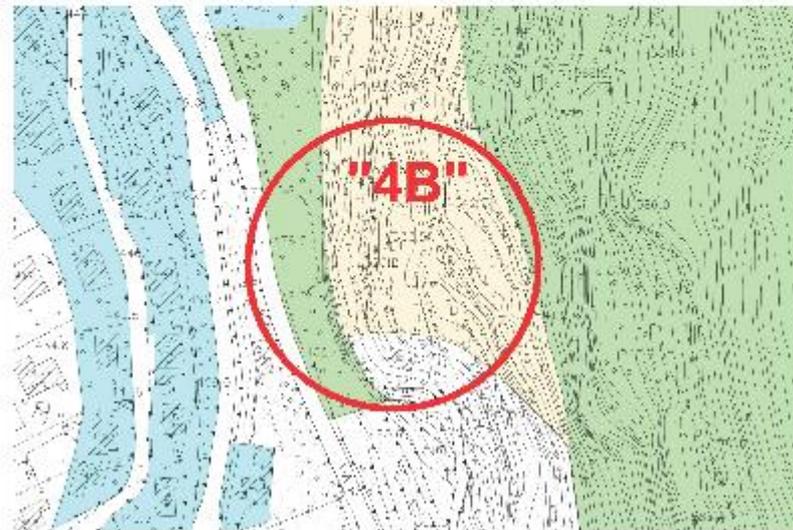
VARIANTE



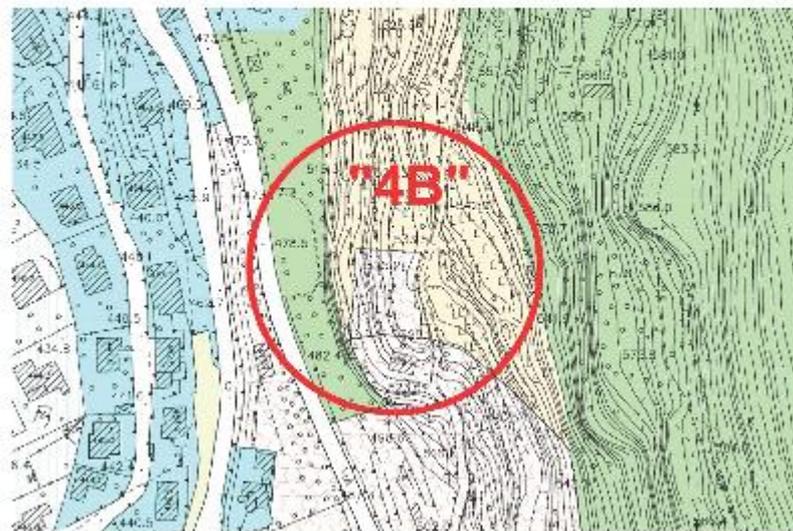
VARIANTE N. 4B

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



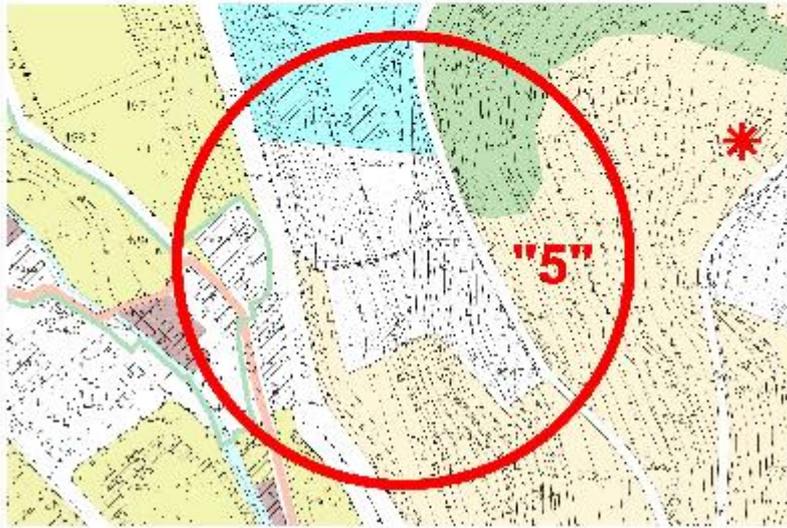
VARIANTE



VARIANTE N.5

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



VARIANTE



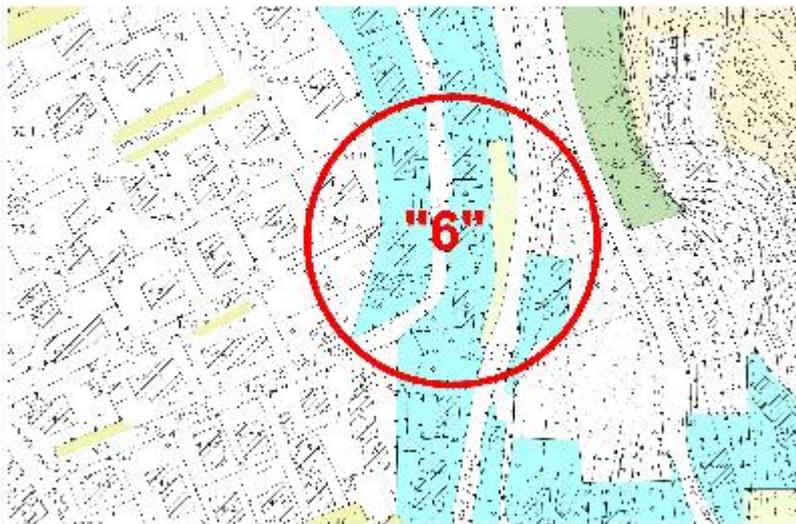
VARIANTE N. 6

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



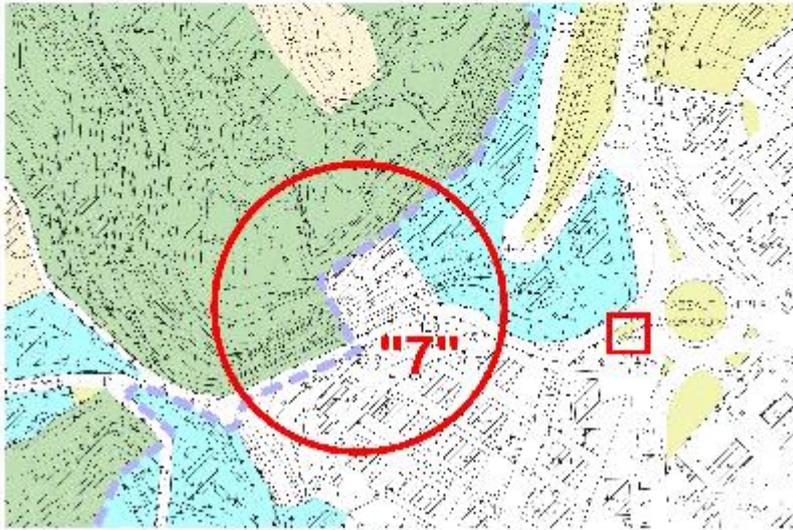
VARIANTE



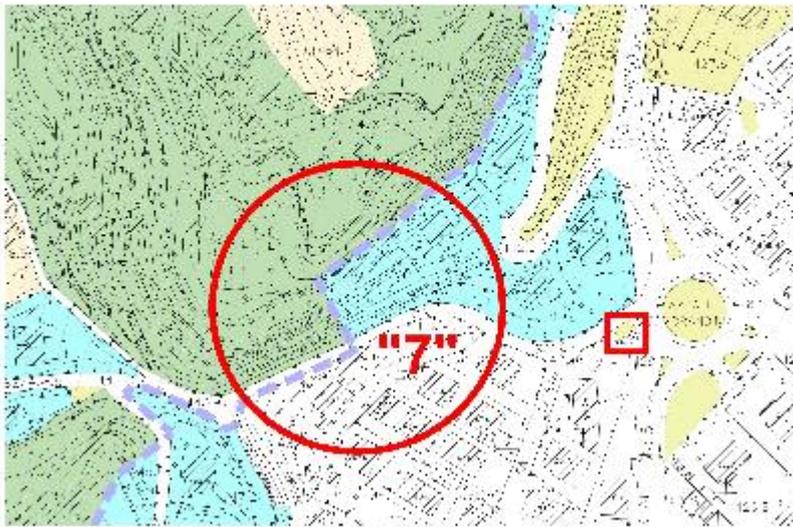
VARIANTE N. 7

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



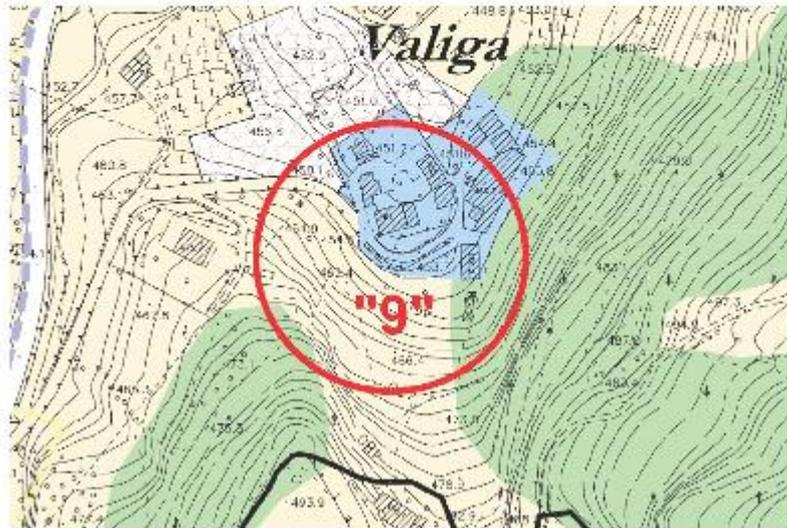
VARIANTE



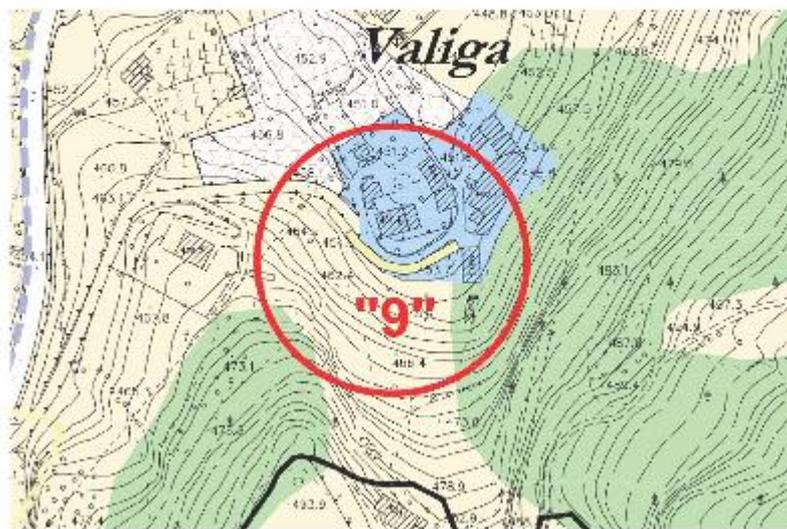
VARIANTE N. 9

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



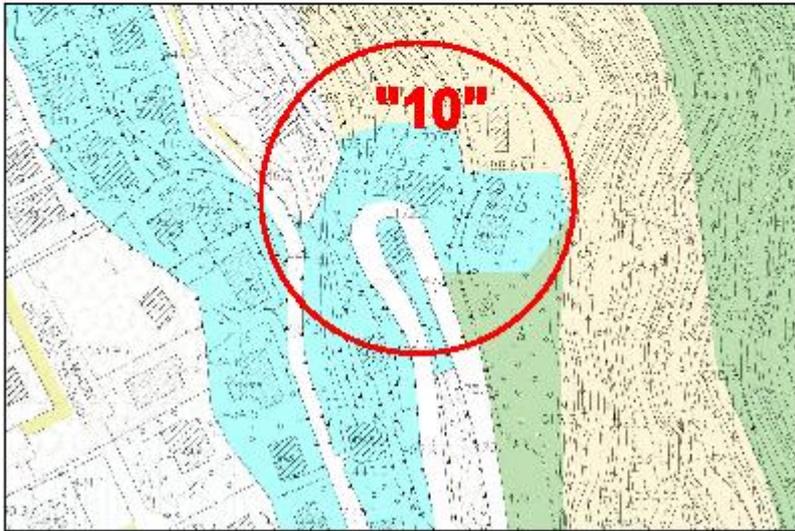
VARIANTE



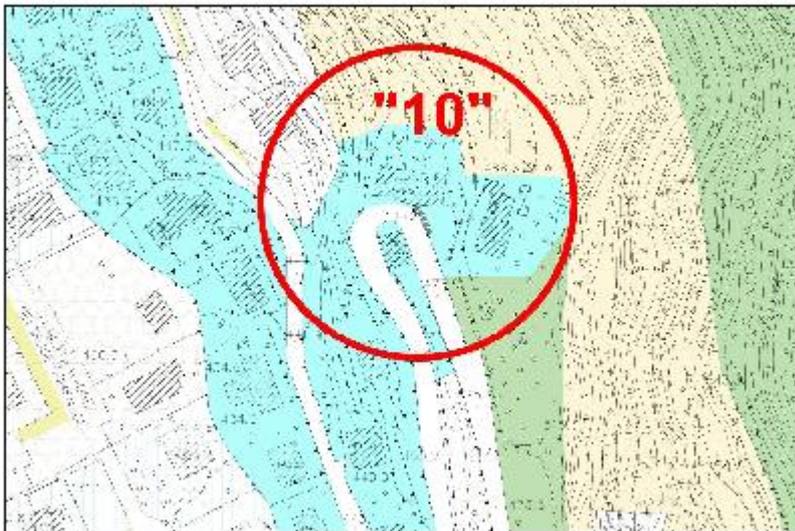
VARIANTE N. 10

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



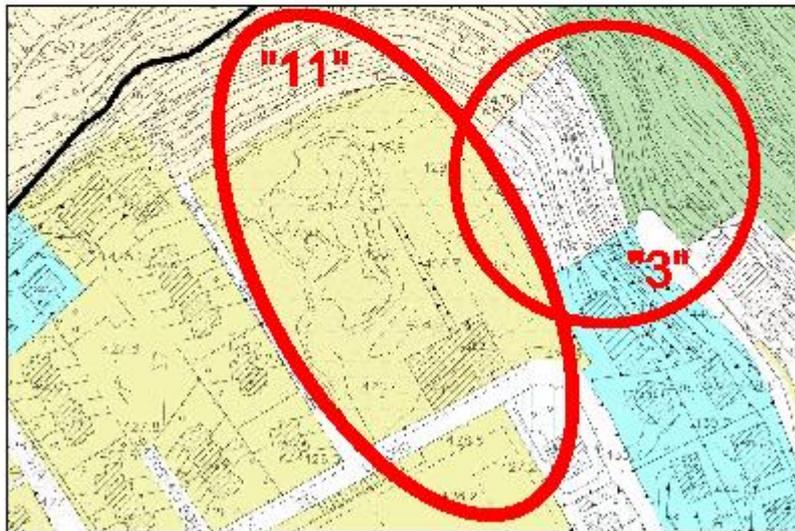
VARIANTE



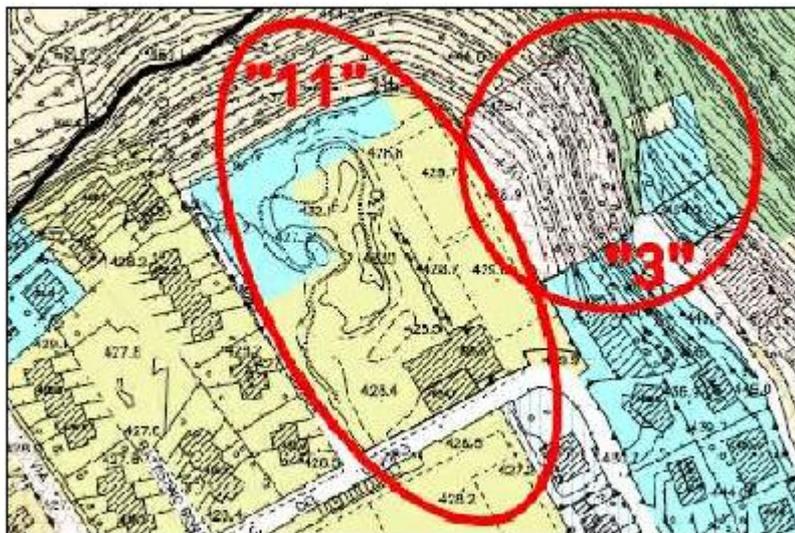
VARIANTE N. 11

PIANO DELLE REGOLE

STATO DI FATTO



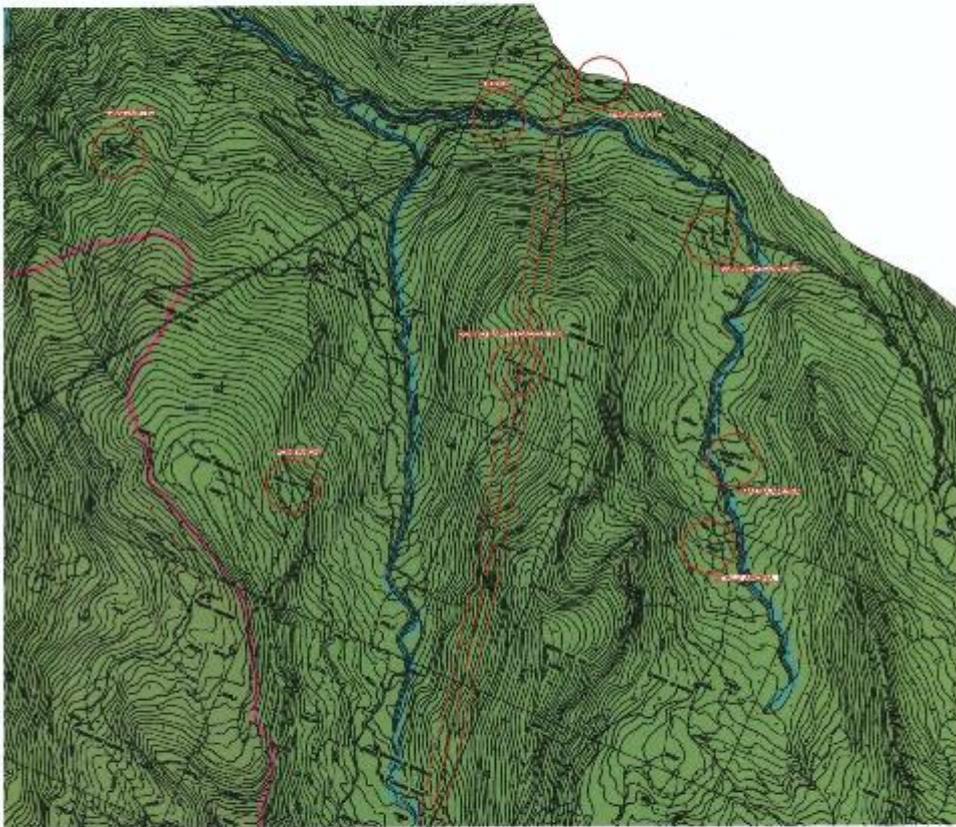
VARIANTE



VARIANTE N. 8 - (fabbricati in zona montana)

FABBRICATI MONTANI

SCHEDA 8



3.2 Inquadramento urbanistico

Il Comune di Bienno è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 17.06.2010.

Si riporta di seguito stralcio delle variazioni previste:

AZIONE	INTERVENTI PREVISTI/DESTINAZIONE D'USO
VARIANTE N. 1: cambio di classificazione urbanistica dei fabbricati residenziali posti in fregio agli edifici produttivi- artigianali di Via Artigiani	Si prevede di modificare la destinazione urbanistica dei fabbricati interessati da produttivi a residenziali zona B3 , nel rispetto della loro reale destinazione dell'uso .
VARIANTE N. 2: riconfinamento terreni in Via Zerna	Vengono ripermetrati con lievi aggiustamenti alcuni terreni con il loro inserimento in zona B3 a destinazione residenziale, per migliorare la possibilità edificatoria dei lotti stessi, come richiesto dai proprietari. destinazione urbanistica attuale : zona pascoli, prati permanenti e non destinazione urbanistica in variante : zona B3
VARIANTE N. 3: riconfinamento terreni in Via Montegrappa	La variante adegua lo stato dei luoghi alle esigenze pubbliche di valorizzazione e completamento del " percorso vita " comunale con inserimento di un'area attrezzata all'inizio del percorso vita, tra via Montegrappa e la stradina comunale del Cerreto , da completarsi tramite nuove acquisizioni di aree private. destinazione urbanistica attuale : at5, zona boschi latifoglie etc.. destinazione urbanistica in variante : AT5, zona B
VARIANTE N. 4: nuova perimetrazione comparto at15	La nuova perimetrazione del comparto di trasformazione, si rende necessaria per poter realizzare le condizioni locali di attuazione del PA. La nuova perimetrazione comporta la naturale suddivisione del Comparto AT15 che pertanto viene realizzato a stralci come già precedente deliberato dall'Amministrazione Comunale, per la particolare conformazione morfologica del terreno con dislivelli consistenti tra i vari comparti. destinazione urbanistica attuale : zona at15 destinazione urbanistica in variante: zona a verde

	per lo stralcio
VARIANTE N. 5: stralcio area del comparto at 21 con ripermetrazione	Il Comparto AT21 viene ripermetrato con sensibile riduzione della superficie già soggetta a consumo di suolo. destinazione urbanistica attuale : zona at21 destinazione urbanistica in variante : zona verde
VARIANTE 6: stralcio area residenziale in Via Marconi	L' area di completamento in zona B3 è una superficie soggetta a destinazione residenziale, che per la sua conformazione molto stretta e lunga, a ridosso della strada provinciale SP 345 delle Tre Valli, risulta non edificabile, e che per specifica richiesta dei proprietari viene stralciata con nuova destinazione a zona verde, in quanto area né in proprietà né in uso degli edifici confinanti. destinazione urbanistica attuale dei fabbricati: zona b3 destinazione urbanistica in variante : zona a verde privato
VARIANTE 7: comparto at28	La proposta di variante riguarda la rimozione dell'obbligo di Piano Attuativo preventivo di una piccola area, in quanto già dotata di tutti i servizi primari richiesti. destinazione urbanistica attuale : zona at28 destinazione urbanistica in variante : zona b3
VARIANTE 8: immobili montani che possono essere sottoposti a cambio di destinazione d'uso e trasformati in rifugi temporanei: -fabbricato in loc. Cascinetto; - fabbricati in loc. Corea -malga in loc. Travagnolo; - malga in loc. Dosso Santo; -malga in loc.Fontanoni; -Fabbricato in loc. Arcina; -Malga Arcina; -Stalù Arcina.	La variante prevede la possibilità di sottoporre alcuni fabbricati montani di proprietà comunale, posti in Zona " D'Ambito di Valore Paesaggistico-Ambientale ed Ecologico", a cambio di destinazione d'uso in rifugi temporanei. destinazione urbanistica attuale : ambiti destinati all'agricoltura destinazione urbanistica in variante : ambiti destinati all'agricoltura
VARIANTE 9: inserimento area per parcheggi in localita' Valiga.	La proposta di variante riguarda l'inserimento di una striscia di terreno larga 3,50 m a monte della strada di ingresso alla localita' Valiga con destinazione a parcheggio destinazione urbanistica attuale : ambito a destinazione residenziale zona b2 destinazione urbanistica in variante : diventa ambito sottoposto alla disciplina del piano dei servizi
VARIANTE 10: allargamento tornante via G.	La proposta di variante riguarda l'inserimento di una striscia di terreno larga 80 cm a monte del tornante

Marconi	<p>alla progressiva Km 82+860 della SP 345 in direzione Bienno-Prestine, per consentire l'allargamento della strada in base al progetto preliminare dei lavori di messa in sicurezza del tornante, redatto dalla Provincia di Brescia.</p> <p>destinazione urbanistica attuale : ambito a destinazione residenziale zona b3</p> <p>destinazione urbanistica in variante : diventa ambito sottoposto alla disciplina del piano dei servizi</p>
VARIANTE 11: ambito di trasformazione atp1	<p>La proposta di variante riguarda un parziale cambio di destinazione dell'ambito di trasformazione in oggetto, concernente un'area di circa 2200 mq ai piedi della zona collinare con nuova destinazione B3. Il resto della superficie conserverà la medesima destinazione di trasformazione ATP1 (Ambito per servizi).</p>

Tra le azioni della Variante al PGT del Comune di Bienno, quelle denominate Variante n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 10, 11, non interessano direttamente il SIC IT 2070006 "PASCOLI DI CROCEDOMINI – ALTA VAL CAFFARO" e ZPS IT2070303 "VAL GRIGNA" presenti sul territorio oggetto di pianificazione, in quanto i luoghi interessati sono esterni ai SITI esaminati, situati nella porzione bassa del territorio di Bienno, in aree residenziali all'interno dell'abitato o nelle vicinanze.

Diverso il discorso riguardo la VARIANTE n. 8, in quanto prevede il cambio di destinazione d'uso di fabbricati montani situati in una porzione di territorio interposto tra le aree occupate dai due SITI comunitari, così come indicato negli elaborati grafici di variante.

L'obiettivo della VARIANTE N. 8 è quello di recuperare e conservare un importante patrimonio di edilizia rurale montana, grazie ad interventi strutturali, di adeguamento igienico sanitario e di risanamento conservativo che ne garantiscano l'agibilità e favoriscano l'inserimento paesistico in un ambiente naturale di elevato pregio.

Facendo riferimento al paesaggio tradizionale e alla struttura dell'ecosistema, si può affermare come l'abbandono delle tradizionali attività di mantenimento del territorio non porti alcun beneficio all'ambiente naturale nel quale si svolgono. Questo fa sì che la vegetazione arbu

stiva si espanda, chiudendo velocemente le radure, che evolvono verso formazioni a macchia e, successivamente a bosco. In questo modo scompaiono progressivamente anche ambienti adatti alla fauna, con la perdita di un luogo di nidificazione per numerose specie legate agli ambienti aperti e di una zona di caccia per i predatori.

In tal senso la riqualificazione dei fabbricati montani può essere vista favorevolmente, in quanto volgerebbe a favore del recupero e mantenimento delle tradizionali attività di montagna.

3.3 Inquadramento rispetto alla VAS del DdP

Il DdP del PGT del comune di è stato sottoposto alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Non sono state evidenziate criticità a riguardo.

3.4 Influenza su altri Piani

La proposta di variante urbanistica all'ambito territoriale AT 23 non va ad influenzare o modificare altri piani all'infuori del PGT del Comune di Bienno.

3.5 Problemi ambientali relativi al Piano

Le informazioni contenute nelle citate relazioni costituiscono la base informativa dell'analisi condotta al fine di comprendere la portata degli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione delle previsioni contenute nella proposta di variante.

Nel successivo capitolo vengono approfonditamente indagati gli effetti delle previsioni della variante sulle principali componenti ambientali.

3.6 Rilevanza comunitaria ambientale

Non emerge nessuna rilevanza in merito alla normativa comunitaria nel settore ambientale.

3.7 Rapporto consumo del suolo

RELAZIONE CONTEGGIO CONSUMO DEL SUOLO

Nella variante al PGT in oggetto, risulta che alcune aree ubicate in ambiti edificatori, sono state stralciate dai medesimi per esplicita richiesta dei proprietari dei terreni. Alcuni non interessati all'edificazione per motivi economici (ambito AT 15 – scheda 4 A), altri per mantenere una zona a verde attorno alle proprie abitazioni (ambito AT 21- scheda 5), uno per manifesta impossibilità di edificare per la conformazione dell'area molto stretta e allungata (Via Marconi – scheda 6).

Nel contempo si è provveduto a riperimetrare, con lievi inserimenti di nuove aree edificatorie, alcune zone.

Alla fine di Via Montegrappa, per poter ripristinare da parte dell'Amministrazione Comunale il percorso vita di collegamento con quello esistente lungo il colle del Cerreto, visto che risulta da tempo impraticabile e chiuso, perché diversi muri di sostegno a valle del tracciato sono crollati. Contemporanea all'inizio del medesimo si darà corso all'esecuzione di un'area attrezzata. Per eseguire quanto detto risulta necessario coinvolgere i proprietari dei terreni confinanti, affinché partecipino facendosi carico di alcune opere durante l'edificazione dei loro terreni (scheda 3).

Nel comparto AT15, un'area pianeggiante nella zona a quota maggiore, per consentire la realizzazione di comodi parcheggi e una rotatoria per l'inversione di marcia dei veicoli (scheda 4 B).

In Via Zerna (scheda 2) per migliorare la possibilità edificatoria dei terreni interessati dalla variante, come richiesto dai proprietari.

Le superfici interessate dalla variante vengono di seguito elencate:

AREE STRALCIATE:

Scheda n. 4A del Comparto AT15	793,00 m ²
Scheda n. 5 del Comparto AT21	2510,00 m ²
Scheda n. 6	400,00 m ²

 Totale 3703,00 m²

AREE INSERITE :

Scheda n. 2	1347,00 m ²
Scheda n. 3	1530,00 m ²
Scheda n. 4 B	800,00 m ²

 Totale 3677,00 m²

AREA DI CONSUMO DI SUOLO RISPARMIATO:

totale aree stralciate	3703,00 m ²
totale aree inserite	3677,00 m ²

 Totale 26,00 m²

4 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE VARIANTI AL DdP

Sulla scorta delle informazioni contenute nei documenti di riferimento è possibile sintetizzare gli effetti derivanti dalla realizzazione delle previsioni contenute nelle varianti sulle componenti ambientali e paesaggistiche prese in considerazione.

4.1 Suolo

Il Comune di Bienno è dotato di Studio Geologico redatto a supporto della Pianificazione comunale per il Governo del Territorio (P.G.T.) in attuazione della l.r. 11 marzo 2005 n. 12.

Le aree interessate dalle varianti particolari, secondo la carta di fattibilità geologica, ricadono in Classe di fattibilità 2 – fattibilità con modeste limitazioni. In questa classe ricadono le aree per le quali non esiste nessun elemento pregiudizievole alla trasformazione d'uso del suolo, e solo in alcuni casi marginalmente in zona di fattibilità 3.

Inquadramento geologico

Dal punto di vista geologico, l'area del comune di Bienno è caratterizzata dalla presenza delle formazioni rocciose appartenenti alla successione stratigrafica del Permo Triassico. Si tratta di litologie la cui origine è riconducibile a deposizione in ambiente subaereo continentale e successivamente marino.

Tale successione stratigrafica costituisce il fianco meridionale della sinclinale del Pizzo Badile, una piega avente asse orientato circa Est-NordEst, Ovest-SudOvest e confinante ad oriente con le rocce eruttive delle propaggini meridionali del Plutone dell'Adamello.

Il confronto svolto tra vari autori, fra questa successione stratigrafica e altre, poste nella regione fra il Lago di Lugano e le Giudicarie, ha evidenziato una certa uniformità di tutta quest'area nel corso del Permo Triassico, rendendo così evidente il fatto che si siano formate nello stesso bacino.

La sequenza sedimentaria, che a cavallo della Val Seriana e della Val Camonica raggiunge il massimo spessore di tutte le alpi meridionali, permette di ricostruire l'evoluzione di questo bacino, che venne definito da alcuni autori (Casati, Assereto, Pasquarè) Bacino Lombardo.

In prossimità dell'abitato di Bienno sono infatti affioranti le Formazioni del Calcare di Angolo e della Carniola di Bovegno, indicanti processi di sedimentazione in acqua marina mentre, procedendo verso sud, si ripercorrono, in ordine temporale, dalle più giovani alle più vecchie, le successioni sedimentarie del Verrucano Lombardo, delle Vulcaniti d'Auccia (Porfidi) e del Conglomerato del Dosso dei Galli.

Modello idrogeologico

L'idrogeologia delle aree in esame è condizionata sia dall'assetto strutturale che dalla tipologia delle rocce presenti.

Negli ammassi rocciosi i deflussi idrici avvengono lungo le linee di frattura e le discontinuità dell'ammasso e sono pertanto legate alla fratturazione.

In particolare nelle zone oggetto di variante non sono presenti scorrimenti di acque superficiali la cui presenza potrebbe causare dissesti idrogeologici.

Cartografia PAI e PTCP

In ottemperanza alla D.G.R. 8/7374 del 2008 è stata presa visione della Carta Inventario alla scala 1:10.000, relativa ai rischi idrogeologici censiti sul territorio comunale di Bienno, fornite dalla Struttura Rischi Idrogeologici della Regione Lombardia, nonché della cartografia allegata al PTCP ed allo Studio Geologico del territorio comunale vigente.

Dall'analisi delle Carte Inventario non risulta censito alcun fenomeno di dissesto attivo.

Le aree oggetto d'indagine non insistono su aree perimetrate entro le delimitazioni PAI e successive modifiche ed integrazioni, aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) e aree a pericolosità idrogeologica.

Risposta sismica e analisi del rischio sismico

Aspetti generali

Il Comune di Bienno è classificato in zona sismica 3. La normativa, ed in particolare i "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" definiscono che, per i comuni appartenenti alla zona sismica 3:

- è obbligatorio il 1[^] livello in fase pianificatoria;
- è obbligatorio il 2[^] livello, sempre in fase pianificatoria, nelle zone classificate nella carta di pericolosità sismica locale (PSL) come Z3 e Z4 solo per edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03);
- è necessario effettuare un'analisi di 3[^] livello, solo in fase progettuale, nelle aree indagate con il 2[^] livello quando F_a calcolato risulta maggiore del valore di soglia comunale e nelle zone di PSL Z1, Z2 e Z5 per edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03).

Pericoli di contaminazione dei suoli

Si sottolinea che l'intervento edificatorio previsto nelle aree non è potenzialmente in grado di determinare dei pericoli di inquinamento del suolo e del sottosuolo, non prevedendo l'impiego e/o la lavorazione di sostanze pericolose.

Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che gli interventi non comporteranno alcun tipo di effetto sul suolo che possa arrecare rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

4.2 Acqua

Approvvigionamento idrico

Ai fini dell'approvvigionamento idrico è previsto il collegamento all'acquedotto comunale .

Scarichi

Si prevedono forme di tutela per lo scarico delle acque: in fognatura comunale le acque nere, e in sottosuolo le acque bianche meteoriche, previa raccolta in vasche di accumulo e riutilizzo per l'irrigazione.

4.3 Aria

Considerando le destinazioni d'uso residenziali degli interventi, le emissioni degli inquinanti in atmosfera saranno dovute esclusivamente agli impianti di riscaldamento delle abitazioni.

Gli impianti verranno realizzati nel rispetto della normativa vigente, ed in particolare della legge n. 10 del 9 gennaio 1991 "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", così come modificate dal D.lgs. n. 192 del 2005 e dal D.lgs. n. 311 del 2006, e come modificate specificatamente dalla Regione Lombardia con la DGR VIII-8745 del 22/12/2008 s.m.i..

Gli impianti termici degli edifici residenziali saranno alimentati a gas metano, attraverso un allaccio al tracciato del gasdotto.

È prevista l'installazione di caldaie di potenza inferiore a 30.000 Kcal, rientrando perciò tra quelle considerate ad inquinamento poco significativo ai sensi del DPR 203/88.

4.4 Paesaggio

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) rappresenta allo stato attuale il riferimento per la componente paesaggistica del PGT di Bienno.

Il PTPR riunisce gerarchicamente nel 'Piano del paesaggio lombardo' il sistema organico degli strumenti di tutela paesistica, costituendosi quindi come luogo di coordinamento di tutte le iniziative concorrenti all'attuazione della politica regionale di gestione del paesaggio, quindi nella fattispecie anche la gestione del paesaggio di Bienno.

4.5 Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea " Natura 2000 " : un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

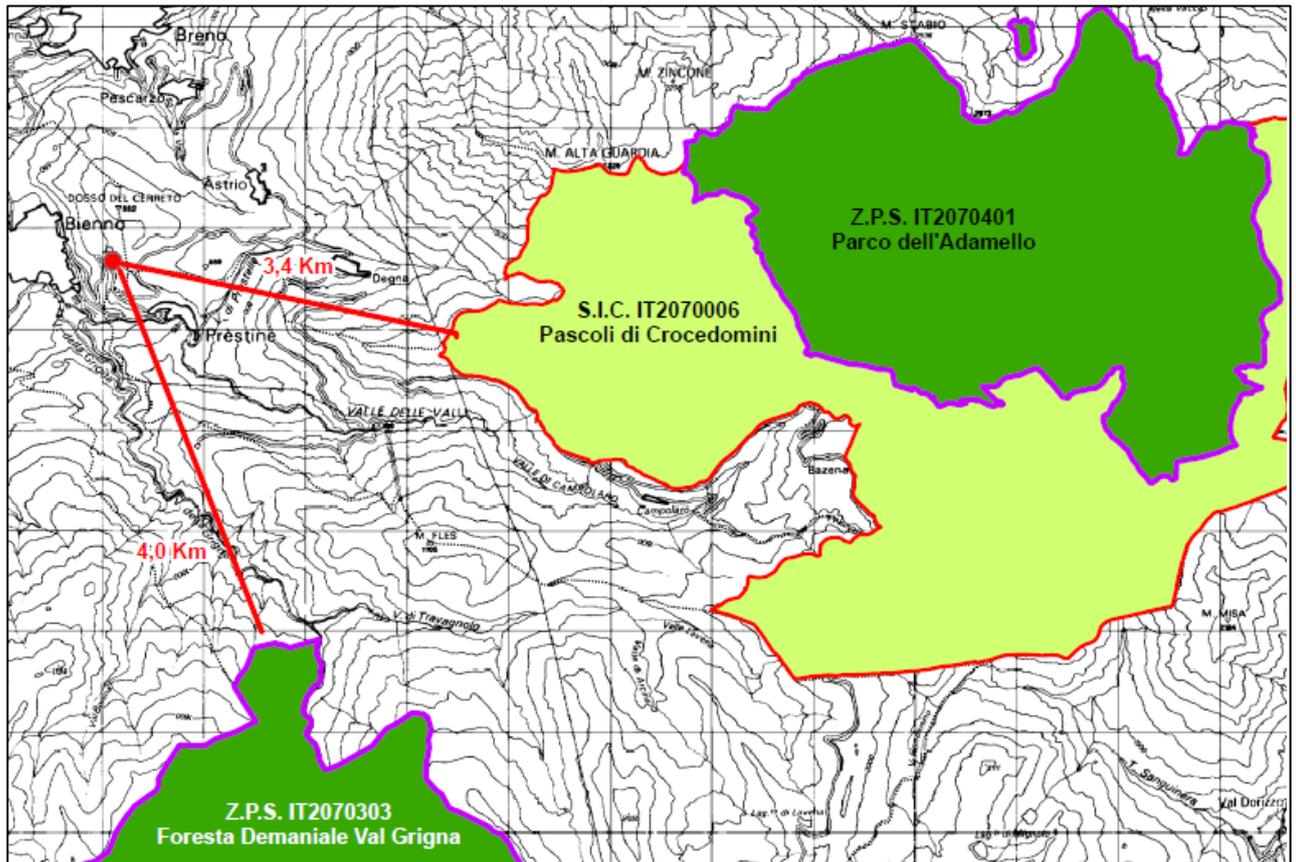
Un aspetto importante nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97) è la procedura di valutazione di incidenza avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono. Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei Siti Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE).

Il territorio del Comune di Bienno non risulta interessato dalla presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC o ZPS).

I siti più vicini al territorio comunale sono:

- SIC IT2070006 " Pascoli di Crocedomini e Alta Val di Caffaro ", che dista circa 3,4 Km;
- ZPS IT2070303 " Foresta Demaniale Val Grigna " , che dista circa 4,0 Km;
- ZPS IT2070401 " Parco dell'Adamello " , che dista circa 5,9 Km;

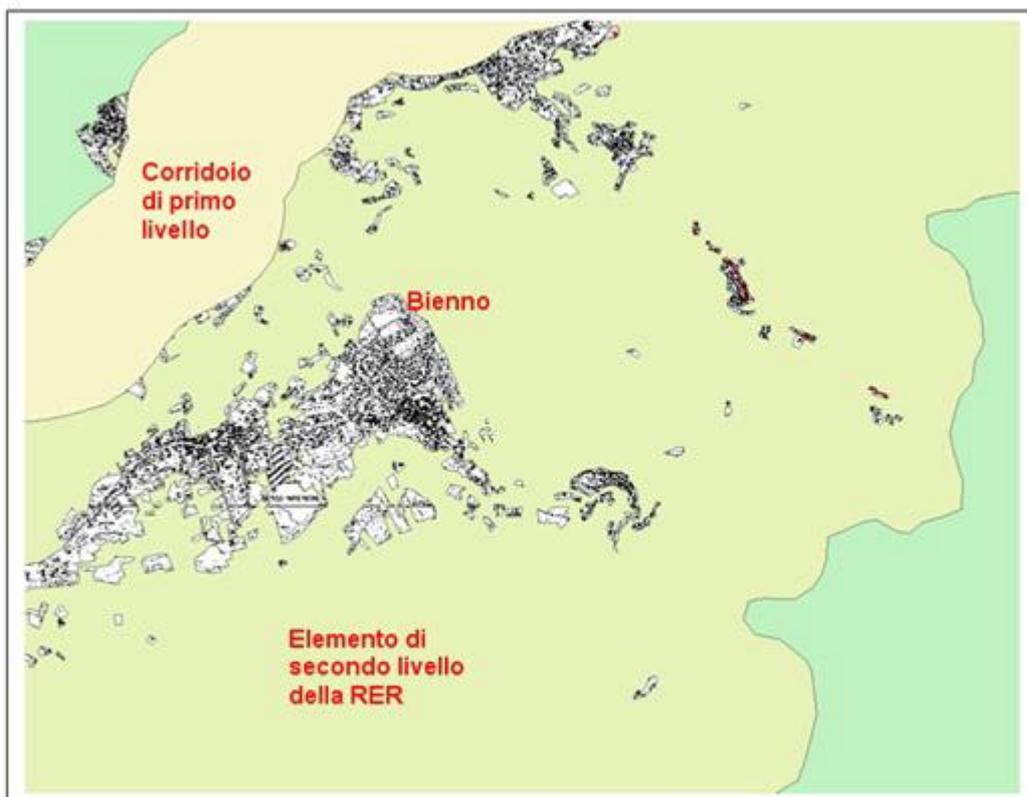
Tra le azioni della Variante al PGT del Comune di Bienno, quelle denominate Variante n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 10, 11, non interessano direttamente il SIC IT 2070006 “PASCOLI DI CROCEDOMINI – ALTA VAL CAFFARO” e ZPS IT2070303 “VAL GRIGNA” presenti sul territorio oggetto di pianificazione, in quanto i luoghi interessati sono esterni ai SITI esaminati, situati nella porzione bassa del territorio di Bienno, in aree residenziali all’interno dell’abitato o nelle vicinanze.



4.6 Rete ecologica

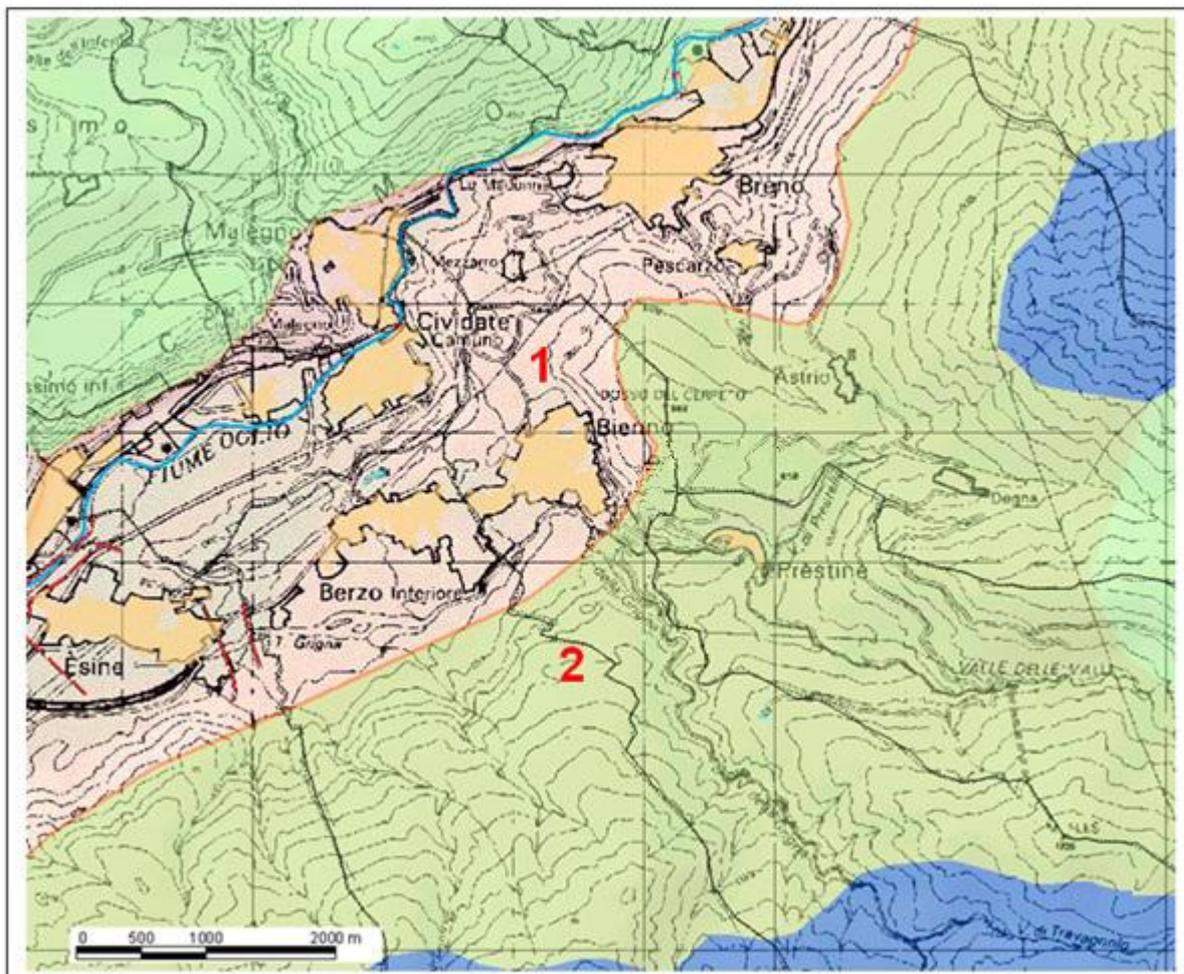
Rete Ecologica Regionale – RER e Rete Ecologica Provinciale - REP

Si riportano di seguito alcuni estratti cartografici che riportano gli elementi di primo e secondo livello della Rete Ecologica Regionale, nonché i nodi e i corridoi ecologici della Rete Ecologica Provinciale. Tali estratti mettono in evidenza come nella zona in esame ci si trovi al di fuori di corridoi ecologici di primo livello, così come non vi sono sostanziali interferenze con i punti più sensibili (nodi) individuati dalla REP.



Estratto Cartografia Rete Ecologica Regionale

ESTRATTO CARTOGRAFIA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



- 1 Ambiti urbani e terurbani della ricostruzione ecologica diffusa
- 2 Matrici naturali interconnesse alpine

ESTRATTO CARTOGRAFIA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Come risulta evidente dagli estratti cartografici sopra riportati, gli ambiti di trasformazione in esame si pongono al di fuori dei nodi principali e dei corridoi ecologici che nel loro insieme vanno a formare gli elementi costitutivi primari della Rete Ecologica Regionale (RER) e della Rete Ecologica Provinciale (REP), così come non vi sono sostanziali interferenze con i punti più sensibili (nodi) individuati dalla REP, collocandosi ai margini del corridoio ecologico principale di fondovalle che risale la Valle Camonica, in corrispondenza della zona di transizione tra i cosiddetti “ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa” e le “matrici naturali interconnesse alpine”.

4.7 Verifica di coerenza esterna e interna

La variante in oggetto non determina influenze sostanziali per gli strumenti di pianificazione di carattere sovraordinato.

Il quadro di riferimento programmatico è costituito dai seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010 e successivamente aggiornati con deliberazione n. 56 del 28/9/2010 pubblicata sul BURL n. 40 dell' 8/10/2010;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP, approvato con delibera C.P. n. 22 del 21/04/2004;
- Piano di Governo del Territorio, approvato con delibera n. 25 del 17.06.2010.

4.8 Considerazioni conclusive

Dall'analisi della documentazione analizzata non emergono effetti significativi di alcuna natura che possano comportare rischi per la salute umana o per l'ambiente immediati, cumulativi, a breve o a lungo termine, permanenti o temporanei, positivi o negativi, derivanti dalla realizzazione delle previsioni delle varianti puntuali, in quanto non vengono introdotte funzioni in contrasto con quelle esistenti o che possano alterare a breve o lungo termine gli equilibri attuali.

Gli interventi previsti dalla variante non interferiscono con alcun Sito Natura 2000 (SIC e ZPS).

In conclusione si può asserire che le varianti urbanistiche in questione abbiano un impatto neutro e non significativo, rispetto alle strategie dell'Amministrazione Comunale e alla qualità ambientale della zona, perciò si può ipotizzare la non assoggettabilità alla VAS della presente variazione urbanistica.

Berzo Inferiore, luglio 2017

IL TECNICO

(Dot. Ing. Angelo Silli)

